

# SPECIALE EFFICIENZA E INNOVAZIONE

TRA I PRIMI PAESI A RECEPIRE NEL 2005 L'ENERGY PERFORMANCE BUILDING DIRECTIVE, L'ITALIA PAGA LO SCOTTO DI NON AVERE INTRODOTTTO UNA NORMATIVA OMOGENEA IN TEMA DI CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI. ORA, CON LA NUOVA EPBD RECAST, OCCORRE INTERVENIRE PER ALLINEARSI ALLE RECENTI REGOLE IMPOSTE DALL'UE

## IL MATTONI E LA CERTIFICAZIONE

DI RAFFAELLA QUADRI

La certificazione energetica degli edifici ha incentivato il mercato dell'efficienza energetica. L'Italia, in particolare, è tra i Paesi europei che l'hanno applicata con maggiore convinzione, sebbene i risultati non siano quelli sperati e le criticità da risolvere siano ancora molte.

Le norme di riferimento che hanno nella certificazione un punto cardine sono le direttive 2002/91/CE (direttiva Epbd) - abrogata a febbraio 2012 - e la più re-

cente 2010/31/UE (direttiva Epbd 2 o recast), che la sostituisce. Il percorso che si sta seguendo è quello della convergenza dal punto di vista normativo.

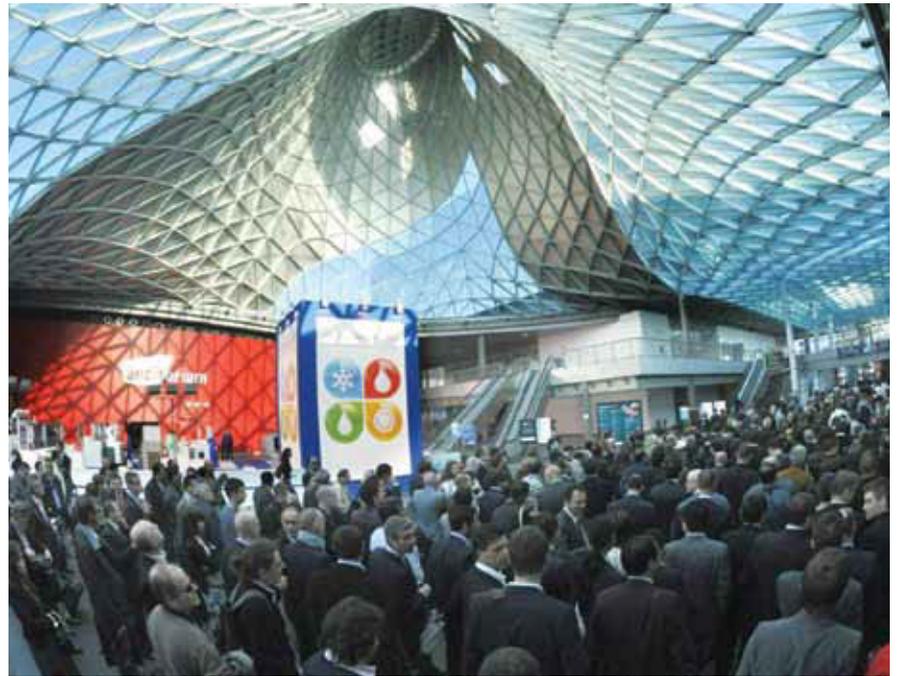
Se n'è parlato diffusamente all'Fce 2012 - Forum nazionale sulla certificazione energetica degli edifici - che ha permesso di fare il punto sulle novità legislative e normative, sugli aspetti tecnici e sulle differenti modalità attuative regionali della certificazione energetica. Il forum, organizzato da Cti - Comitato termotecnico

italiano energia e ambiente e da Mce - Mostra Convegno Expocomfort si è tenuto a fine marzo proprio in occasione dell'evento fieristico di Milano.

### RAPPORTO 2012

Durante il forum Giuliano Dall'Ò, presidente SC1 del Cti, ha presentato il Rapporto 2012, realizzato dal Comitato termotecnico italiano. La nuova edizione del rapporto, che dà uno spaccato dello stato di applicazione della certificazione

PER QUANTO RIGUARDA IL NOSTRO PAESE, LE NORME TECNICHE NAZIONALI SUL RISPARMIO ENERGETICO E LA CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI SONO CONTENUTE NEL PACCHETTO UNI/TS 11300



energetica degli edifici a livello nazionale, è stata aggiornata dal punto di vista dei riferimenti normativi e, rispetto alla versione precedente, è stata arricchita con nuovi dati e informazioni. Le novità in merito alla certificazione energetica in Italia sono tre: la prima riguarda l'obbligatorietà, introdotta dal decreto rinnovabili (D. lgs 28 del 3 marzo 2011), a decorrere dal 1° gennaio 2012, di esporre l'indice di prestazione energetica dell'edificio. Lo stesso decreto impone che in caso di stipulazione di affitti o compravendite l'acquirente o il conduttore inseriscano una clausola in cui dichiarino di avere ricevuto tutte le informazioni in proposito e la documentazione relativa alla certificazione energetica dell'immobile.

L'ultima novità riguarda l'autodichiarazione del proprietario dell'immobile che, prevista dallo Stato italiano con un decreto nel 2009, sarà rimossa per volere della Comunità Europea.

#### DIFFERENZE REGIONALI

Il Rapporto riporta le valutazioni espresse sui dati raccolti entro il 13 febbraio 2012. La modalità e l'impostazione sono le medesime dell'edizione precedente e si basano sull'utilizzo di un questionario e la suddivisione in due parti: la prima offre un quadro di riferimento generale, mentre la seconda dedica uno spazio ad ogni regione.

"Rispetto a quanto rilevato nel primo Rapporto, la situazione non è cambiata - commenta il presidente - Ben dieci regioni non hanno ancora adottato una legge quadro regionale sulla certificazione energetica degli edifici, per quanto la stessa sia ovunque obbligatoria". Gli Attestati di certificazione energetica (Ace) depositati nel 2011 sono 1.375.000 e oltre 46mila le autodichiarazioni. La maggioranza di tali documenti riguarda la

Lombardia, seguita da Emilia Romagna, Piemonte e Liguria. Il Rapporto evidenzia, sotto vari aspetti, una situazione disomogenea tra le diverse zone del Paese; il Nord risulta essere il detentore del primato di Ace, con ben il 95% degli attestati depositati, contro il 4% del Centro e l'1% del Sud. La motivazione di questa evidente disparità potrebbe risiedere in parte nella mancanza di criteri omogenei nella gestione della certificazione energetica degli edifici; la direttiva Epc, infatti, è stata recepita dalle regioni con modalità differenti. "Certamente l'uniformazione alla direttiva aiuterebbe a dare impulso alla certificazione e a una diffusione della cultura in questo senso", commenta Giovanni Nuvoli di Regione Piemonte, che sottolinea però come problematiche locali differenti da regione a regione diano luogo a politiche di intervento diverse.

#### CERTIFICAZIONE, BASE STRATEGICA

Le differenze all'interno del Paese si riscontrano anche in altri contesti. Sempre dal rapporto emerge, per esempio, che la costituzione di un catasto regionale dei certificati energetici è realizzato solo in cinque regioni, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta. E non vi è uniformazione neppure nelle procedure di calcolo per la valutazione degli indicatori energetici. In questo ambito esistono le norme tecniche nazionali del pacchetto Uni/TS 11300, ma non sono utilizzate ovunque. Così come accade per l'obbligo di esporre la targa energetica su edifici pubblici, presente solo in alcune regioni.

Insomma differenze anche notevoli e se è vero, come sottolinea Dall'Ò, che "dal punto di vista normativo si sta andando verso la convergenza, il livello di attuazione della certificazione energetica non è soddisfacente. C'è ancora una situa-

zione di forte disomogeneità e il numero dei certificati emessi è notevolmente inferiore rispetto alle aspettative minime". Una considerazione di non poco conto, soprattutto se si pensa che senza la certificazione energetica non è ipotizzabile strutturare una strategia che punti all'efficienza energetica in edilizia.

#### PROSPETTIVA NORME

Analizzando il quadro normativo, le direttive europee che entrano nel merito della certificazione energetica degli edifici sono la 2002/91/CE (direttiva Epc) - recepita con il D. lgs 192 del 19 agosto 2005 e, come detto, abrogata nel febbraio di quest'anno - e la direttiva 2010/31/UE sulle prestazioni energetiche in edilizia (direttiva Epc 2). Nel caso della direttiva 91, oltre al decreto di recepimento era prevista l'emanazione di altri tre: due attuati - il dpr 59/2009 sulle metodologie di calcolo della prestazione energetica di edifici e impianti, e il DM del 26 giugno 2009 ovvero le Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici - mentre manca il decreto che stabilisce i requisiti dei professionisti abilitati alla certificazione e ispezione impianti termici.

La direttiva 2010/31/UE che sostituisce la precedente, invece, tra le novità più importanti stabilisce che i requisiti minimi della prestazione energetica degli edifici devono comprendere l'analisi costi-benefici e introduce l'obbligo a partire dal 2020 di realizzare i nuovi edifici ad altissima prestazione energetica, ovvero a energia quasi zero, "nearly zero energy buildings": lo stesso obbligo sarà anticipato al 2018 per gli edifici pubblici. Inoltre rafforza il ruolo della certificazione in caso di compravendita e locazione, estendendo l'obbligo alla certificazione a più tipi di edifici.

#### TRE AZIONI

Partendo da questo quadro normativo, esistono degli interventi principali che lo Stato deve affrontare e sui quali dovrà intervenire con i prossimi provvedimenti. Si tratta di disposizioni legislative che devono rispondere a una serie di problematiche emerse nel tempo in tema di certificazione e di efficienza energetica degli edifici. "Le azioni prioritarie riguardano tre ambiti - spiega Roberto Moneta, del Ministero dello sviluppo economico - Innanzitutto la risoluzione delle procedure di infrazione, che completa i provvedimenti attuativi previsti dal decreto 192/2005 e per la quale sono previsti due decreti, un dpr per la disciplina delle ispezioni degli impianti di condizionamento dell'aria e un DM per l'abrogazione dell'autodichiarazione del proprietario dell'immobile, che sarà sostitutiva della certificazione energetica come richiesto dall'Europa. Diverso il caso della locazione, per la quale si attende il recepimento della nuova direttiva Epc 2".

Il secondo intervento riguarda proprio il recepimento di questa direttiva. "Al momento è stata avviata la parte della stesura decreto di recepimento. Per l'esistente - precisa Moneta - si punta a favorire la riqualificazione degli immobili, rafforzando gli aspetti principali quali la comunicazione e l'utilità reale della certificazione". L'ultima azione prevista concerne la strutturazione di strumenti finanziari. "Non si tratta solo di incentivi. La detrazione del 55% è già stata prorogata per tutto il 2012, mentre quella del 36% è ormai diventata strutturale. Inoltre, il Mise sta lavorando a un decreto per realizzare un 'conto termico' che favorisca l'utilizzo delle rinnovabili termiche e la realizzazione di interventi di efficienza energetica che non rientrano nelle detrazioni fiscali".

## LA COSTITUZIONE DI UN CATASTO REGIONALE DEI CERTIFICATI ENERGETICI È REALIZZATO SOLO IN CINQUE REGIONI, EMILIA ROMAGNA, FRIULI VENEZIA GIULIA, LOMBARDIA, PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



### RIVEDERE LE NORME TECNICHE

L'emanazione delle novità normative da parte dell'Europa ha portato alla necessità di rivedere anche le norme tecniche attualmente vigenti sulle prestazioni energetiche degli edifici.

“In particolare, a partire dallo scorso novembre, la Commissione Europea ha dato mandato al Cen, l'ente di normazione europeo, di provvedere alla revisione

completa del pacchetto, per realizzare norme nuove e più omogenee”, afferma Giovanni Riva, direttore generale del Cti e docente all'Università Politecnica delle Marche. Per questo progetto, spiega, sono state create tre apposite strutture che stanno lavorando all'uniformazione, l'Energy demand management committee (Edmc), la Concerted action Epcd 3 (Ca3) e il Liaison committee (Lc).

“L'obiettivo è avere norme tecniche che, in ogni Stato membro, siano più facilmente utilizzabili come riferimento diretto e che si possano trasferire ai software di calcolo con minori difficoltà. L'intento è di creare standard che tengano conto anche delle altre direttive europee che normano materie diverse, quali l'etichettatura energetica (2010/30/EU), l'ecodesign (2009/125/CE), il rendimento delle caldaie (92/42/CE), l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici (2006/32/CE), la direttiva Inspire - Infrastruttura per l'informazione territoriale in Europa - (2007/2/CE) e l'energia rinnovabile (2009/128/CE).

“Al momento - continua Riva - è stato distribuito dal Liaison committee un questionario nel quale gli Stati membri dovranno spiegare come dovrebbe essere strutturata la certificazione energetica, definendone le caratteristiche. Da queste valutazioni prenderanno le mosse le indicazioni per il comitato tecnico che si occuperà della revisione del pacchetto normativo e la definizione, quindi, dei nuovi requisiti”.

Il progetto richiederà diversi mesi e si ipotizza una possibile conclusione dei lavori per il 2015.

### LINEE GUIDA NAZIONALI

Per quanto riguarda il nostro Paese, le norme tecniche nazionali sul risparmio energetico e la certificazione energetica degli edifici sono contenute nel pacchetto Uni/TS 11300. Nate per definire una metodologia di calcolo univoca per le prestazioni energetiche degli edifici, queste linee guida sono suddivise in quattro parti e armonizzano le procedure comuni e quelle nazionali e regionali. La parte 1 è dedicata al fabbisogno di energia termica utile; a quello di energia primaria per la climatizzazione invernale ed estiva, invece, sono dedicate rispettivamente le parti 2 e 3, mentre il documento 4 tratta le fonti rinnovabili e gli altri sistemi di generazione. “Le norme per il calcolo energetico distinguono il sistema edificio in fabbricato e sistemi impiantistici - spiega Vincenzo Corrado, coordinatore GL 102 del Cti e docente al Politecnico di Torino - e sono rivolte a diversi tipi di valutazione energetica sia sul progetto, pensiamo alla relazione tecnica che accompagna la relazione ex art. 28 legge 10/1991 sul contenimento del consumo energetico degli edifici, sia il calcolo standard sull'edificio costruito, che è quello per la certificazione energetica, sia il calcolo in condizioni effettive di utilizzo, che è finalizzato alla diagnosi energetica”.

### PERCORSO REVISIONE

Il processo di revisione a cui le norme Uni/TS 11300 sono state sottoposte tra il 2008 e il 2012 ha riguardato la definizione di edificio, le tipologie di fonti energetiche considerate e i servizi energetici. “Il pacchetto 2012 - dichiara Augusto Colle, presidente SC6 e coordinatore GL 601 del Cti - affronta impianti polivalenti e plurienergetici, ovvero che utilizzano diverse modalità di generazione e diversi fattori energetici, apportando una serie di novità”. Innanzitutto una migliore classificazione delle applicazioni di calcolo, insieme alla definizione condivisa dei servizi energetici dell'edificio, ma anche una valutazione più attenta e realistica di certi fattori come la ventilazione, gli apporti solari così come la considerazione di dati che siano inerenti al tipo di utenza.

Particolarmente interessante è la parte quarta, la cui revisione si è conclusa a maggio 2012 e che, come ricorda Colle, introduce e tratta alcuni punti poco trattati nella direttiva europea, quali le pompe di calore, la cogenerazione e il teleriscaldamento. ■

### RIFLESSIONI

Il forum Fce 2012 e la tavola rotonda che ne è seguita sono stati l'occasione per altre considerazioni...

“Nell'ambito della certificazione energetica degli edifici le pompe di calore possono avere un ruolo importante. Si tratta, infatti, non di semplici oggetti ma di sistemi che si applicano facilmente a differenti situazioni. Per questo riteniamo che possano rappresentare delle buone soluzioni per il futuro, tanto nell'ambito del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, quanto nell'integrazione con le fonti rinnovabili di energia. Questo ci spinge a sostenere l'introduzione di un conto energia termico”. *Bruno Bellò, presidente Coaer*

“In Italia abbiamo un potenziale di risparmio energetico nell'ambito del settore termico che deve ancora essere sfruttato, il parco caldaie del Paese presenta 19 milioni di apparecchi di cui la maggior parte caratterizzati da bassi rendimenti. Intervenire in questo senso significa anche puntare a vantaggi energetici e ambientali, oltre che rappresentare un'occasione di sviluppo per le aziende. Per fare questo, però, occorre una strategia nazionale che miri alla definizione di obblighi standard, alla semplificazione amministrativa, a stabilire detrazioni fiscali

per l'edilizia e al conto energia termico”. *Paola Ferrolì, presidente Assotermica*

“Sul piano progettuale il futuro è rappresentato dalla progettazione integrata, che sovrverte la modalità di lavoro sinora avuta. Soprattutto nell'ambito della realizzazione di edifici a energia quasi zero, la competenza del tecnico progettista deve sapere spaziare su più fronti; è un processo circolare più complesso, che deve considerare tutti gli aspetti e nel quale occorre lavorare insieme. Tutto ciò certamente implica un investimento maggiore proprio nella fase iniziale di progettazione, ma porta poi a risparmiare nella fase successiva di realizzazione”. *Federico Butera, Cti - Politecnico di Milano*

“La certificazione energetica degli edifici potrà aprire in futuro nuove possibilità professionali. Il nostro compito, come Accredia, è offrire strumenti per verificare le competenze degli operatori. Altri strumenti importanti però potrebbero essere la certificazione di prodotto da effettuarsi sull'edificio e un organismo di ispezione che effettui verifiche sul progetto, quindi prima della realizzazione dell'edificio stesso”. *Alberto Musa, Accredia*